

PERCORSI DI CONOSCENZA ALTERNATIVI
UN VIAGGIO SHAMANICO di ALBERTO TAMPINI

Gabriella Rovagnati

Un trafiletto posto di traverso sulla copertina – e confermato poi dalla breve prefazione, firmata Tre Rocce – dichiara in maniera esplicita quali siano le finalità del recente volume del concittadino morbegnese Alberto Tampini, *Un viaggio shamanico*. Il libro, che raccoglie “istruzioni ed esperienze di uno shamano alpino”, si presenta infatti come una sorta di manuale pratico, teso a partecipare un’esperienza, insieme concreta e interiore, maturata a contatto con diverse tribù di Indiani d’America e poi trasferita e proseguita sulle Alpi Retiche. Partendo dal presupposto che “tutto è correlato e tutto è vivo”, lo shamanesimo vede ogni singolo essere, animato o no, in connessione circolare con l’intero universo e attribuisce a ogni forma del creato – compresi alberi e animali – un’intelligenza e un’energia che possono entrare in sintonia con quelle dell’uomo, se questi, liberatosi da tutti i blocchi e le sovrastrutture di un’educazione deviante, desidera andarle a scoprire, cimentandosi nella “ricerca della visione”, abbandonandosi con fiducia ai segni della Madre Terra e del Padre Cielo, mediatori del Grande Spirito che agisce nella totalità del cosmo. Tappe di questo percorso di fede sono alcuni rituali, dalla valenza fortemente simbolica, che Tampini descrive, disvelando da un lato quali siano la disposizione psicologica necessaria e gli strumenti utili all’iniziazione al viaggio shamanico, e narrando, dall’altro, alcune concrete esperienze fatte sia come allievo sia come insegnante di questa dottrina che non si lega – come l’autore più volte sottolinea – a nessuna forma di rigido dogmatismo. Il libro presenta così i criteri di costruzioni e le finalità della “ruota della medicina”, dando una spiegazione del suo valore pratico e simbolico; sottolinea l’importanza fondamentale del “tamburo”, capace di trasferire l’adepto in uno stato di leggera trance che lo liberi dalla limitante concretezza del reale per lasciarlo “viaggiare” in spazi altri, nei quali scoprire l’unione mistica di sé con la natura; insegna a individuare i sette “chakra”, ossia le fonti d’energia di cui ogni persona dispone, e a convogliarne le potenzialità verso il riconoscimento della generale armonia che governa l’universo, guidando il singolo a sentirsi in pace con se stesso e con tutto ciò che lo circonda. Un capitolo del volume è poi dedicato all’esperienza de “la capanna del sudore”, descritta con dovizia di particolari come rito di purificazione, di morte e palingenesi, dalla quale l’apprendista shamano impara ad ammettere i propri limiti e a chiedere aiuto al Creatore che lo salva quando la resistenza al sacrificio sembra venir meno. La sezione finale del libro è infine consacrata al mondo degli animali, al loro valore simbolico e totemico, alla loro correlazione con la sfera vegetale e con la vita di ogni singolo. Il senso ultimo del “viaggio shamanico” è quello di indurre ogni individuo a diventare “completo”, a spingersi in ogni direzione, a penetrare nel mistero di ogni manifestazione del mondo fenomenico, a superare ogni contraddizione, conciliando dentro di sé elementi maschili e femminili, considerando ogni altro essere su un piano paritetico, abolendo i concetti di sopra e sotto, di superiore e inferiore per riscoprire l’indissolubile unione mistica dello Spirito con la Natura e poter vivere in una dimensione di perfetto panteismo.

Personalmente la lettura di questo libro singolare non mi ha indotta a nutrire il desiderio di farmi neofita di questa asistemica forma di filosofia di vita. Forse sono troppo segnata dalla mia formazione, e probabilmente irrecuperabile per scelte di totale abbandono ai poteri dell’intuizione e della percezione. Credo quindi che continuerò a percorrere cammini di ricerca differenti, convinta come sono che il fascino dell’esistenza stia proprio nella sua incompletezza e imperfezione. Tuttavia devo riconoscere al manuale di Tampini il merito di una scrittura semplice e di immediata comunicativa, lontana dai toni invasati e ditirambici di tanta letteratura esoterica; è una scrittura sostenuta da profonde convinzioni e dall’onestà intellettuale di chi, pur proponendo un percorso di autocoscienza di tipo inusuale, non si arroga tuttavia mai il diritto di imporlo come l’unica via verso la verità.

Alberto Tampini, Un viaggio shamanico, l'aquila e tre rocce, Padova, meb, 1995, pp. 187, L. 24.000